

Felicia Masocco

ROMA Il governo non perde tempo, è già iniziata la manovra per creare una breccia nella unità che i sindacati hanno ritrovato contro la riforma delle pensioni. Il giorno dopo la manifestazione romana conclusa con una stretta di mano tra i leader di Cgil, Cisl e Uil e con l'impegno a continuare insieme finché il governo non cambierà idea, Udc e An rilanciano su una possibile «gradualità» della riforma. Lo scopo è quello di blandire Cisl e Uil e possibilmente riportarle al tavolo delle trattative nel più classico degli schemi *divide et impera*. Ma nell'immediato la proposta di un emendamento per una riforma graduale lanciata da Luca Volonté (Udc) e Gianni Alemanno (An) trova la strada sbarrata da Roberto Maroni. Il ministro leghista si dice «sorpreso» dall'iniziativa che giudica «singolare» e ricorda come gli alleati non più di tre giorni fa abbiano tutti votato il provvedimento che ora si vorrebbe emendare.

Come già avvenne per l'articolo 18, dalla destra viene riproposto il gioco dei falchi e delle colombe, anche in quell'occasione fu tutto un distinguo tra posizioni più o meno soft che tuttavia scomparvero al momento del voto, unanime, che rese più facili i licenziamenti. Ora ci riprovano, non solo Udc e An, ma lo stesso ministro Maroni continua a parlare di dialogo con i sindacati «purché senza ultimatum», mentre al suo sottosegretario Maurizio Sacconi va dato il merito di essere il meno ipocrita visto che si rivolge direttamente a Cisl e Uil perché concluso il «rituale» dello sciopero tornino a trattare.

I sindacati rispondono duramente, lo fa Morena Piccinini per la confederazione di Corso d'Italia «è una presa in giro», afferma, riferendosi alla farsa dell'offerta di dialogo. Ma lo fanno anche Uil e Cisl. Il coro delle sirene si leva per Savino Pezzotta, innanzitutto, il quale però mostra di non farsi incantare: una riforma più graduale per rendere meno traumatico il passaggio dai 35 ai 40 anni di contribuzione per andare in pensione «non ci interessa» - afferma il segretario della Cisl - perché non cambia la sostanza degli interventi. «Piuttosto - prosegue - se da esponenti del governo e della maggioranza continuano ad arrivare proposte di modifica di una riforma approvata appena tre giorni fa, allora questo vuol dire che loro stessi non sono convinti di avere fatto la cosa giusta. E ciò da ragione al sindacato». Udc e An sono servite. Lo scontro è anche con Maroni:

Piccinini (Cgil): lo sciopero generale del 24 ottobre sarà solo la prima tappa di una lunga battaglia

“ An e Udc tentano ancora una volta di confondere le carte e fingono di rilanciare la proposta di una riforma «a tappe», ma il ministro del Welfare dice no



La replica di Pezzotta: la gradualità non ci interessa, perché non cambia la sostanza di una proposta a cui restiamo fermamente contrari”

«Sono disponibile al dialogo - ha detto il ministro - ma senza ultimatum, altrimenti non c'è nulla da discutere». Piuttosto, ha aggiunto Maroni, «non ho visto ancora proposte alternative» avanzate dai Cgil, Cisl e Uil. «Se c'è qualcuno che ha proceduto per ultimatum - ha replicato Pezzotta - questo è stato proprio il governo, che ha negato il confronto al sindacato e ha deciso tutto da solo». Poi rivolto al ministro: «Noi di proposte alternative ne abbiamo fatte tante, Maroni lo sa. Ci hanno risposto con una riforma che creerà solo danni».

Le dichiarazioni continuano, il segretario della Cisl se la prende anche con chi ha contattato 15mila manifestanti sabato a Roma: «la prossima volta gli regaleremo un pallottoliere». E con Cgil e Uil conferma lo

Pensioni, «basta prese in giro»

I sindacati replicano uniti a Maroni: è il governo che non ha voluto il confronto



DEFICIT PADANI

«Eccoli quelli del debito» titolava ieri in prima pagina «La Padania», a corredo di una tabella che mostrava la crescita inarrestabile del debito pubblico dal 1980 al 2001. Si parte dai presidenti del Consiglio Forlani e Cossiga (anno 1980, 224mila miliardi di debito pubblico) per chiudere con Amato (anno 2001 con 2.576mila miliardi di lire). E il primo governo Berlusconi del 1994? Semplicemente non compare. E fin qui poco male, si potrebbe anche concedere: il Berlusconi I è durato meno di un anno e tempo per risanare il Paese il Cavaliere ne ha avuto davvero poco. Anche se a fine 1994 ha lasciato Palazzo Chigi con un debito pubblico salito a 2.047.263 miliardi. Ma i conti dell'attuale governo Berlusconi dove sono finiti? Il tempo per «La Padania» si è infatti inspiegabilmente fermato al 2001. E il perché lo si intuisce subito. Basta andare a vedere gli ultimi conti dello Stato. Si scopre allora che a fine 2002 si è raggiunto il record negativo per il debito pubblico: la bella cifra di 1.400.816 miliardi di euro, pari all'incirca a 2.710mila miliardi di vecchie lire. E tra «quelli del debito» (che poi per Bossi sono anche quelli da facilitare) sarebbe comparso, in cima alla lista, anche Berlusconi. Se non si possono fermare i conti, meglio allora fermare almeno il tempo.

Manifestazione dei sindacati a Roma
Giuseppe Giglia/Ansa

sciopero per il 24 ottobre che sarà solo «la prima tappa». «Il governo sulle pensioni ha già deciso - afferma Morena Piccinini - e gli inviti al dialogo di Maroni sono solo l'ennesima presa in giro». In sintonia il numero due della Uil, Adriano Musi: «O c'è la volontà di cambiare la riforma delle pensioni, sostituendola, oppure il dialogo di cui parlano è solo una messa in scena», quanto alla gradualità per Musi «la prevede già la Dini». Il braccio di ferro è solo iniziato, le confederazioni sindacali mostrano di essere compatte, non si tratta se non bocce ferme, la proposta che abolisce le pensioni di anzianità e smantella l'impianto della Dini che mostra di funzionare va ritirata altrimenti non sarà possibile alcun confronto.

Intanto si aspetta di vedere come reagirà Piazza Affari: già venerdì la Borsa ha mostrato entusiasmo per le modifiche al sistema pensionistico con tutto il settore bancassuristico che ha chiuso al rialzo. Del resto, a suo tempo, l'associazione delle banche (l'Abi) fece non poche pressioni perché prendesse il via la delega che introduce il trasferimento obbligatorio del Tfr (le liquidazioni) ai fondi pensione. Si tratta di un fiume di denaro che di botto verrà immesso sui mercati finanziari: ecco così Generali con un rialzo del 3,41%; Alleanza e cresciuto dell'1,68% e Ras ha terminato in rialzo del 2,15%. E sono pronti ad approfittare del nuovo che avanza anche i titoli del risparmio gestito: Mediobanca (+3,94%), Fideuram (+3,39%), Fineco (+3,48%). E lo sblocco del Tfr potrebbe portare a nuove alleanze nel settore: Unipol Banca, ad esempio, ha già dato allo studio ipotesi di partnership come quella con Pop Lodi che ha il 2,037% della compagnia. Le grandi manovre sono appena iniziate.

Per Musi della Uil fino ad oggi a dare ultimatum è stato l'esecutivo: è inutile parlare di dialogo sociale

Oggi e domani si riuniscono i ministri delle Finanze europee. La Bce ha già criticato il ricorso eccessivo alle misure «una tantum»

I conti di Tremonti all'esame dell'Ecofin

Laura Matteucci

MILANO Settimana cruciale per Finanziaria e maxi-decreto, che passano al vaglio delle autorità europee e, in contemporanea, avviano l'iter parlamentare in commissione Bilancio del Senato. E davanti all'Ecofin, l'assemblea dei ministri finanziari europei, tra stasera e domani a Lussemburgo arriva anche la riforma delle pensioni appena varata.

A informare i colleghi dell'Eurogruppo e dell'Ecofin sarà il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, in qualità di presidente di turno del Consiglio Ue. Sul tavolo, oltre al deficit francese, con un disavanzo al 3,6% del pil anche per il prossimo anno, la Finanziaria e la riforma delle pensioni del

governo Berlusconi. «Presenteremo la riforma della previdenza alla Commissione europea - ha già dichiarato Tremonti - siamo confidenti sulla valutazione positiva. Ma se il professor Prodi ritiene che questa riforma non sia sufficiente, non ha che da dircelo...». Per inciso, sulla Finanziaria in sede europea si è già espressa la Banca centrale, sostanzialmente bocciandola la manovra perché troppo carica di una tantum, quindi non garante della stabilità finanziaria italiana.

Per la Finanziaria, è in Italia che sono previsti i primi verdetti alla manovra, a cominciare dal maxi-decreto su cui si dovrà sciogliere il nodo della costituzionalità. Il presidente del Senato, Marcello Pera, ha convocato l'assemblea per giovedì, 9 ottobre, per un primo pronunciamento

sulle eccezioni di costituzionalità sollevate dall'opposizione.

Sembra invece fuori questione la scelta di considerare il decreto come provvedimento collegato alla manovra. Anche il presidente della commissione Bilancio del Senato Antonio Azzolini ha escluso questa soluzione.

E se si attendono chiarimenti del governo sulle modifiche da apportare al decreto (su Terno-Tremonti, vendita degli immobili della Difesa e lavoratori esposti all'amianto), la settimana vedrà al via anche il programma di audizioni parlamentari.

Il termine per la presentazione degli emendamenti alla Finanziaria scadrà il 31 ottobre e l'avvio della discussione dell'Assemblea comincerà

lunedì 3 novembre, per arrivare al via libera entro il 13. Quanto al decreto, il dibattito in Aula comincerà lunedì 27 ottobre il voto è previsto entro il 31.

Le audizioni alla Finanziaria invece cominceranno mercoledì: aprirà l'Istat, poi è previsto l'intervento di Tremonti, cui seguirà quello dei vertici di Confindustria. Più fitto il calendario di giovedì, quando saranno ascoltati i rappresentanti delle categorie produttive (artigiani, cooperative, agricoltori, commercianti, compagnie assicuratrici e banche). La giornata si concluderà con l'audizione dei vertici di Confindustria. Venerdì 10 saranno ascoltati le Regioni e le organizzazioni ambientaliste, il Cnel, la Corte dei Conti e Cgil, Cisl e Uil. Dopo l'Isae, chiuderà il ciclo delle audizioni il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio.

Agenda Camera

Modifiche a processo penale.

Si tratta di una proposta di legge presentata dal presidente della commissione Giustizia Gaetano Pecorella che ripristina di fatto, per ciò che riguarda lo smaltimento dei ricorsi, le procedure che avevano portato a quella situazione di vera e propria paralisi della Corte di Cassazione, che il centrosinistra era riuscito a sbloccare con una legge varata nel marzo 2001. Se si considera che l'anno scorso la Corte ha esaminato circa 42.000 ricorsi penali, a cui bisogna sommare i 30.000 civili, ci accorgiamo che più della metà sono stati presentati al solo scopo di allungare i tempi dei processi e dichiarati inammissibili. È facile immaginare quindi le difficoltà in cui verrebbe a ritrovarsi la Corte a seguito dell'approvazione di questo provvedimento. Per questi i motivi i Ds dichiareranno la loro ferma contrarietà al progetto di Pecorella.

Ineleggibilità e incompatibilità per presidente, giunta e consiglieri regionali.

Comincia oggi la discussione sul disegno di legge del governo sui casi di ineleggibilità dei presidenti, dei membri della giunta e dei consiglieri regionali, già approvato dal Senato. Da domani al via anche le votazioni sul testo. Il provvedimento è stato predisposto in attuazione del primo comma dell'articolo 122 della

Costituzione e individua i principi fondamentali a cui le Regioni dovranno uniformarsi sulla materia. Si tratta in sostanza di una base di riferimento per i provvedimenti che le Regioni stesse dovranno successivamente adottare. Base che non deve costituire un vincolo eccessivo per la legislazione regionale. Si considerano casi di ineleggibilità tutte quelle attività svolte dai candidati che possono turbare o condizionare la libera decisione di voto degli elettori o violare il principio costituzionale della parità di accesso alle cariche elettive rispetto agli altri candidati.

Rinnovo commissioni permanenti. Nella giornata di mercoledì è previsto il rinnovo delle quattordici commissioni permanenti con la rielezione degli uffici di presidenza (la cui composizione prevede un presidente, due vice presidenti e due segretari), scadenza prevista dal regolamento della Camera e che si sarebbe dovuta svolgere prima della pausa estiva. Metà delle commissioni voteranno alle 13 e 30, le altre alle 15 e 30. Sembrano rientrate alcune manovre all'interno della maggioranza che puntavano alla sostituzione di alcuni dei presidenti in carica. Infine, alle 19 e 30 è convocata per la sua costituzione e per l'elezione dell'ufficio di presidenza la commissione bicamerale d'inchiesta sulle stragi nazifasciste, istituita con il voto delle assemblee di Palazzo Madama e Montecitorio prima della pausa estiva. Faranno parte della commissione 15 deputati e 15 senatori che avranno a disposizione un anno di tempo per portare a termine il loro lavoro.

(a cura di Piero Vizzani)

Agenda Senato

Sessione di bilancio. Con l'arrivo a Palazzo Madama dei documenti finanziari e l'esposizione del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, è iniziata al Senato, quella che viene chiamata la «sessione di bilancio», una fase dei lavori parlamentari nella quale, salvo eccezioni da decidere in Conferenza di capigruppo, non possono essere discussi e votati altri ddl che comportino spese. Nel corso della settimana l'aula non terrà sedute. La «sessione» avrà questa scansione: questa settimana, la finanziaria e il bilancio dello Stato saranno esaminati, per le parti di loro competenza, da tutte le commissioni (nel contempo, le altre commissioni possono suggerire), a venerdì terrà una serie di audizioni di tutti i soggetti interessati), alle quali sono stati consegnati sabato scorso.

Entro il 14 consegneranno il loro parere alla commissione Bilancio, che concluderà i propri lavori entro il 29 ottobre. Successivamente, i testi, con le eventuali modifiche (che può apportare solo la Bilancio, le altre commissioni possono suggerire), saranno esaminati dall'aula dal 3 al 13 novembre.

Decreto. Il decreto-legge sulla manovra di finanza pubblica, che accompagna la finanziaria, ma che, in verità, è la vera finanziaria (contiene tutte le misure più importanti della manovra, a partire dai condoni) ha iniziato il suo iter alla commissione Bilancio, le altre commissioni esprimeranno pareri per le materie di competenza. Sarà in aula a partire dal 23 ottobre, per

concludersi il 31 ottobre.

Rinnovo cariche. Domani tutte le commissioni permanenti, in base alla norma che lo prevede dopo due anni di legislatura, rinnovano la loro composizione e le cariche (presidente, 2 vice presidenti, 4 segretari). I gruppi hanno fatto pervenire le loro proposte entro il 2 ottobre. Ricordiamo che tutti gli attuali presidenti sono di emanazione della Cdl.

Gasparri. Il ddl sulla riforma del sistema radiotelevisivo, votato alla Camera, torna al Senato in terza lettura, per le due modifiche introdotte a Montecitorio, con la sconfitta del governo e della Cdl. Assegnato alla commissione Industria e telecomunicazioni. A rigore, essendo in corso la «sessione di bilancio» se ne dovrebbe poter cominciare a discutere solo a partire dal 13 novembre. È possibile però che la maggioranza tenti qualche forzatura.

Procreazione assistita. Il tentativo di forzare i tempi da parte di qualche gruppo della maggioranza per giungere alla votazione finale del ddl sulla procreazione medicalmente assistita (il capogruppo dell'Udc, Francesco D'Onofrio, aveva minacciato l'Aventino se non fosse stato votato prima della finanziaria) è andato a vuoto. Nessun voto, nemmeno sugli emendamenti. È tutto rinviato a metà novembre. Si è aperto qualche spiraglio, per possibili modifiche, anche se i guardiani dell'integralismo continuano a giurare sulla blindatura del testo. Qualche settore di An e della Lega è però propensa a ritoccarlo. Considerata questa nuova situazione, il gruppo ds ha ritirato la pregiudiziale di non passaggio agli articoli.

(a cura di Nedo Canetti)

La sinistra, rivista.

In edicola con il manifesto da martedì 7 a venerdì 10 ottobre a 3,40 euro*.

Giancarlo Aresta, Piero Di Siena *Sul partito riformista*

• **Aldo Tortorella** *I signori di Pietro Velino*

• **Tom Benetollo** *Lo spazio dei movimenti* • **Giuseppe**

Chiarante *Il "previdente forte"* • **Luciano Gallino** *Industria: il*

gruppo Italia-Europa • **Felice Roberto Pizzuti** *L'instaurazione della*

previdenza pubblica • **Giuseppe Giulietti** *Manifesto in Italia*

• **Dino Greco** *Le tesi del "riformista" della Cgil* • **Sandro Bianchi**

La lunga marcia del successo • **Luciana Castellina** *Giustizia: il Sud*

ripulito la patria • **Inmanuel Wallerstein** *Beati nel anni*

• **Matthew Yglesias** *Una: le 10 cose da sapere* • **Michele Giorgio**

L'Asia convergerà • **Ghassan Khatib** *Le istituzioni penitentiari di*

la Sicilia • **Vittorio Riese** *Il lavoro tra qualità e quantità*

• **Leonardo Angellini** *Prosciutto e arachide*

• **Giorgio Cremaschi** *La città invisibile*

la rivista **Rimbochiamoci le idee.**